Venerdì 18 Gennaio. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 18.**

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	12 —	Sei mesi L.	7 —	Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id.	20 —	id.	11 —	id.	6.
Svizzera . .	id.	32 —	id.	17 —	id.	9.
Francia . .	id.	36 —	id.	19 —	id.	10.
Altri Stati .	id.	48 —	id.	25 —	id.	15.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 17 GENNAIO

IL DISCORSO DEL CONTE SOLARO

Il conte Solaro Della Margarita ha l'idea fissa che, essendo stato ministro degli affari esteri, non possa aprir bocca in parlamento, senza esaminare la condotta politica del ministero nelle estere relazioni.

Nel suo discorso del 14 corrente, che cosa v'ha che si riferisca all'imprestito intorno al quale discutevasi?

L'imprestito è argomento secondario, è faccenda di ben poca importanza in confronto della politica estera, di questa politica rivoluzionaria, che accarezza l'utopia dell'unità italiana.

È il conte Solaro che lo dice, dipingendo il ministero tutto il rovescio di quanto afferma la sinistra. Interrogate il *Diritto?* E vi dice che il ministero non è abbastanza italiano, e non si cura delle popolazioni della penisola. Ascoltate il conte Solaro? Ed apprendete che il ministero sacrifica tutto, pace, amicizie, aderenze, sicurezza, principii, avvenire, all'utopia dell'unità.

Il conte Solaro, il quale fa strapazzo della logica, giudica delle tendenze politiche del governo dall'*amplesso fraterno dato a quanti dai governi d'Italia considerati come nemici riparano in questa libera terra.* Ei fa un'eccezione pei lombardo-veneti, ma quanto agli altri non v'ha rimessione al mondo.

Che pretende adunque? Che si perseguitino per far piacere agli altri governi, che si caccino via, quantunque non disturbino e non macchinino contro lo stato? Il conte Solaro dovrebbe ricordarsi che ei si è comportato verso i retrogradi della Svizzera e della Spagna in un modo che niun governo oserebbe approvare, ch'ei fu largo verso di loro di buone accoglienze, di consigli, di favori, di sussidii, sebbene il Piemonte non fosse in guerra con que' governi, e che ciò che un governo italiano fa verso italiani, cacciati dal proprio nido, per intolleranza di opinioni e perversità di tempi, è assai più modesto di ciò ch'ei facesse verso stranieri, che avevano agli occhi suoi il singolar merito di odiare la libertà e di parteggiare per la reazione.

« Io scorgo, disse il conte Solaro, gli an-« tichi sovrani (di Savoia) mantenere in tempo « di pace con tutti i governi d'Italia rapporti « di leale amicizia. Io li vedo, quando scop-« pia la guerra, spingere le valorose loro « schiere sulle vette delle Alpi, o nelle pia-« nure lombarde combattere a benefizio, a « difesa di tutta Italia. »

Singolar confessione sulle labbra del conte Solaro! I principi di Savoia combattevano adunque in difesa di tutta Italia; dunque l'Italia esisteva già tre secoli addietro, come nazione, per la Casa di Savoia, dunque il Piemonte non ha mai dimenticato che era il propugnacolo dell'indipendenza italiana. Se questa è politica tradizionale, se il Piemonte non ha mai separate le sue sorti da quelle delle altre provincie italiane; non cade il conte Solaro nella più aperta contraddizione, accusando la presente politica di essere italiana?

Non assolve, come ha osservato l'onorevole Buffa, la guerra del 1848 e 1849, che egli ed i suoi compagni non possono perdonare a Carlo Alberto?

Il conte Solaro aggiunge che il Piemonte è il baluardo dell'indipendenza d'Italia, e che perciò debbe stare in armonia e buon accordo cogli altri stati.

Ma se è il difensore dell'italiana indipendenza, a chi deve stare maggiormente a cuore di essere in amicizia? Agli altri stati italiani, i quali riconoscer debbono che il Piemonte ne propugna l'indipendenza e ne hanno bisogno, od al Piemonte che rende sì rilevante servigio agli altri stati? Non fosse che per interesse proprio, per non parlare di gratitudine, gli altri governi italiani dovrebbero comportarsi verso il Piemonte meno ostilmente, e, in luogo di osteggiarlo, secondarlo.

Ciò doveva sostenere il signor Della Margarita. Invece ei pretende che il Piemonte vada agli altri governi, si avvicini loro, si faccia amico e viva in santa armonia con essi.

Chi si è separato? Chi è stato cagione delle presenti controversie ed antipatie? Il Piemonte, che mantenne le istituzioni del 1848, o gli altri governi d'Italia che le abolirono? Il Piemonte che preferì la libertà alla reazione, o gli altri governi che cercarono rifugio nell'assolutismo? Il Piemonte che non cangiò la sua posizione verso l'Austria, o gli altri governi che ne mercarono il patrocinio e la tutela?

Un uomo politico non debbe stare alle apparenze, ma scrutare la situazione, e ricercare se la si possa cangiare. Il desiderio espresso dal conte Solaro si può attuare, ma ad un sol patto, che si sopprima in Piemonte lo statuto, come è stato soppresso in Toscana, a Roma, a Napoli, che si stringa amicizia coll'Austria, e per l'interposizione di questa, si faccia un concordato col papa. Il conte Solaro, che è prudente, e sarebbe ancora più se parlasse meno, non ha indicati i modi dell'unione del Piemonte cogli altri governi italiani, ma siccome non v'ha libertà di scelta, ed è poco probabile che quei governi vogliano seguir l'esempio del Piemonte, così se ne deduce, che, secondo il conte Solaro, è il Piemonte che debbe seguire l'esempio degli altri e far i funerali allo statuto.

Persuadiamoci che le discrepanze di istituzioni sono grave, insuperabile ostacolo all'accordo degli stati italiani, e che l'avversione dei governi alla Sardegna non iscaturisce dalle tendenze all'unità italiana, ma dalla gelosia, dall'odio che nutrono contro uno stato, che seppe acquistarsi le simpatie dei popoli della penisola ed il rispetto delle altre nazioni.

Eppure il conte Solaro, il quale osteggia l'unità italiana, si acconcerebbe ad una confederazione. È una concessione inaspettata: essa perde della sua importanza per l'osservazione ch'ei fa esser *immensi gli ostacoli da superare,* ma è pur sempre qualche cosa.

Senonchè non è ridicolo il parlar di confederazione coll'Austria in Italia? Non sarebbe un confermare la supremazia di Vienna? Il conte Solaro respinge l'unità, perchè, dice, l'unità non è possibile che col papa o senza il papa. L'osservazione è profonda e degna d'un uomo di stato, perchè diffatti non c'è via di mezzo, o l'unità col papa, o l'unità senza il papa, Ma potete dire: la confederazione coll'Austria o senza l'Austria? Coll'Austria, sarebbe l'attuazione del progetto dell'Austria stessa, sarebbe un dare all'Austria più influenza in Italia di ciò che abbia in Germania, perchè in Germania ha la rivalità di un forte stato quale è la Prussia, in Italia non avrebbe competitore che un piccolo stato.

La confederazione escludendo l'Austria sarebbe impossibile: non l'ammetterebbono gli stati che sono dipendenti dall'Austria, e se l'ammettessero, non sarebbe una confederazione italiana, inquantochè non sarebbervi rappresentate due delle principali provincie, per popolazione e ricchezza, la Lombardia e la Venezia.

Laonde l'idea di una confederazione, che, secondo il conte Solaro, sarebbe *seme di concordia,* va messa fra le assurdità e le utopie, ed è degna di chi la manifestò nelle presenti contingenze.

Nè deve stupire che il conte Della Margarita si mostri così gretto in politica e povero d'idee, poichè neppure ha criterio per giudicare dei tempi contemporanei.

Il concordato austriaco, che è già sin d'ora fonte di dissidenza fra lo stato e la chiesa, viene dal conte Solaro rappresentato siccome l'atto più savio dell'Austria.

« Cessate, dic'egli ai ministri, di aspirare « ai poveri trionfi di Giuseppe II sull'inerme « Pio VI; guardate il *ben avveduto* suo suc-« cessore che v'insegna, che vi mostra come « dopo fiere tempeste *si consolidino i troni* « (proprio ben consolidato!), riparando sotto « la benefica influenza della chiesa, che a « tutte le forme di governo, sì, o signori, a « tutte le forme di governo è ugualmente « propizia. E quel concordato, in cui veggo « il tipo di ogni futuro accordo, quel con-« cordato che farà grande per tutti i secoli, « grande e glorioso il nome di Francesco « Giuseppe (chi non ricorda il *Viva l'impe-« ratore d'Austria* dell'*Armonia?*) vi inse-« gnino come religione e saviezza sappiano « seppellire a benefizio dei popoli le antiche « gare fra il sacerdozio e l'impero. »

Qual è di senso di queste parole? qual è il suggerimento che il conte Solaro dà al ministero? D'imitare l'Austria, di seguire l'esempio di Francesco Giuseppe. Non facea mestieri di essere stato al timone dello stato per 13 anni, e di aver acquistata esperienza di pubblici affari per venire in pubblica assemblea a porgere di siffatti consigli, nè pare suonino opportunamente sulle labbra di chi chiude la sua orazione dicendo ai ministri: « Mutino politica o lascino ad altri la cura « di salvare la patria. »

A questa conclusione mirava tutto il discorso del conte Sotaro: la lotta è più che di principii, di portafogli, di potere, d'influenza. È vero che il conte Solaro ha dichiarato che, dopo aver navigato per quaranta anni nel pelago procelloso della politica, non sarebbesi più avventurato a' suoi flutti, ma se egli non assumerebbe le redini del governo, potrebbe assai bene inspirare, dirigere, guidare i suoi amici.

Però in qual guisa questi salverebbero la patria, si può giudicare dal passato e più ancora dal discorso del conte Solaro, ed è strano che in un parlamento italiano, dinanzi a deputati italiani, egli non solo arda incensi all'Austria, ma non trovi altro spediente a salvare il suo paese fuorchè quello di specchiarsi in una potenza nemica d'Italia, e contro la quale confessa egli medesimo che è sempre stata diretta la politica dei principi sabaudi.

SENATO DEL REGNO

Due progetti di leggi sono stati nella tornata odierna approvati, senza discussione, dal senato.

Il primo, relativo a modificazioni della legge elettorale, per l'isola di Sardegna, ebbe favorevoli 62 voti sopra 65; il secondo, che stabilisce alcune disposizioni riguardanti i contratti di enfiteusi ed altri di simile natura anteriori al codice civile, ottenne 54 voti contro 11.

Il senato ha pure nominato in questa seduta i due commissari per la cassa de' depositi ed i tre per la cassa ecclesiastida. Il conte di Castagneto si astenne dalla nomina de' commissari della cassa ecclesiastica; e ne fece pubblica dichiarazione, la quale sembraci inutile, perchè poteva bene astenersi, senza avvertirne i suoi colleghi e far una dimostrazione ostile, ad una legge sancita.

Parecchi progetti di leggi, già approvati dalla camera elettiva sono stati presentati al senato; fra essi noteremo quello per l'imprestito dei 30 milioni.

Credevasi che il senato avrebbe incominciato nella seduta d'oggi la discussione del progetto pel riordinamento dell'amministrazione superiore dell'istruzione pubblica; ma essendo stata distribuita soltanto da poche ore la relazione del cav. Mameli, nè essendone stati avvertiti i senatori assenti da Torino, si stimò di differirne la disamina fino a lunedì prossimo.

L'ufficio centrale del senato incaricato di far la relazione è composto dei signori Moris, Riva, Colla, Mameli e Castagneto. Questi nomi potevano far credere che qualche restrizione sarebbesi studiato di introdurre nel progetto, ma non sarebbesi mai supposto che si potessero proporre sì rilevanti modificazioni, nè che l'on. Mameli facesse una relazione, in cui invano cerchereste que' principii di libertà, di indipendenza del potere civile dall'ecclesiastico, e di separazione delle due autorità, che debbono prevalere nella legge, se non vuolsi

APPENDICE

UN PO' DI TUTTO

CORRISPONDENZA DELLA TOSCANA

Firenze, 11 *gennaio.*

Io non potrei intitolare diversamente da quello che faccio queste mie linee, imperocchè la vita pubblica in Toscana, o la considerate dal lato della politica, o della letteratura, o delle arti, è così immiserita, che nessuno di questi fattori della civiltà può in essa comodamente adagiarvisi e vivere di vita propria e continua, e al genio suo particolare confacente. Nè questo è tutto; la pressione sotto la quale ci troviamo non è minore impedimento a conoscere e ad applicare l'ingegno a quelle cose ed a que' fatti che si succedono al di fuori della nostra ristrettissima cerchia; per cui non vi so dire quale prostrazione generi questa sterilità interna e questa ignoranza delle cose che compionsi allo interno di noi. I leggitori adunque del vostro giornale, percorrendo questa corrispondenza, abbiano presenti a loro stessi tutte le difficoltà che germinano dalle due anzidette cagioni, per compatire le pallide imagini della incadaverita Toscana.

Il nostro governo, ripudiando le antiche e le più recenti tradizioni di tolleranza che innanzi al 1847 e 1848 conciliarono al medesimo le affezioni del popolo e l'ammirazione degli stranieri, riuscì a gradi a gradi a disfarsi di pressochè tutta l'emigrazione romana qui raccoltasi, e di buona parte della napoletana; la sua tolleranza si restrinse alle famiglie più agiate; e poichè molte se ne enumerano nella seconda, così essa fu assai più dell'altra risparmiata. L'esempio, le attrattive di una mite temperie, e la opportunità di perfezionare i proprii figli nel magistero della lingua patria, attirarono fra noi la principessa di Trabià, dama siciliana di moltissima virtù e di straordinaria ricchezza.

Essa signora perdette il marito esule a Parigi; fu uomo non comune per le doti dell'ingegno; temperantissimo di opinioni politiche, fino a godere la più stretta intimità di lord Palmerston; e dal momento della sue migrazione in poi tutto assorbito nelle cure della famiglia. Questa ebbe il *visto* del rappresentante la corte di Napoli a Parigi per la Toscana, ove, in effetto, arrivò, sono circa due mesi, nella mira di qui fissarsi. Per un mese e più essa non ebbe molestia di sorta; ma di lì a poco, chiamata la principessa da un ordine della prefettura, sentì intimarsi lo sfratto dallo stato entro un periodo di tempo sufficiente a dar sesto alle cose sue. Il ministro inglese e lo stesso nostro ministro degli esteri si adoperarono per la revoca dell'ordine in discorso, ma il principe fu inflessibile, dicendo essere tale la volontà del re di Napoli, a cui per niuna cosa al mondo intendeva di spiacere, massime dopo le obbligazioni contratte a Gaeta. Ed ecco che il re di Napoli non è meno assoluto signore in casa altrui che in casa propria. Questo fatto non esige commenti, seppure non fosse per avvertire in quanto avvilimento sia il toscano governo precipitato!

Si prevede che il *duca di Casigliano* che regge il dicastero degli affari esteri si ritirerà dal gabinetto, e ciò in conseguenza della morte del vecchio principe D. Tommaso Corsini, il quale lo ha lasciato usufruttuario di una rendita di oltre 40,000 scudi, quale esso andrà a spendere a Parigi. Non è difficile che gli succeda il fratello marchese di Laiatico, il quale sembra ricreduto delle velleità liberali del 1848.

Negli ultimi mesi dello scorso anno vennero giudicati dalla corte regia cinque individui imputati di *tentata perduellione*; emergeva fra costoro il Vicentino Martinati, il quale si atteggiò a martire politico, e come tale confermò i fatti appostigli dall'accusa, apertamente svelò le sue opinioni rivoltose, e dichiarò dovere e volere in quelle persistere. Trovò quello che cercava, e venne condannato, se non erro, a 90 mesi di Ergastolo. Dispendioso e lungo fu il processo; e, quel che più monta, valse quanto non fatto, imperciocchè interpostosi ricorso dagli accusati alla corte di cassazione sopra 30 e più motivi di nullità, la corte suprema cassò di fatto la sentenza, e rinviò la causa alla corte di Lucca ove sarà agitata alle calende greche.

E basti di ciò che attiene alla politica.

In questi giorni è venuto in luce un nuovo giornale sotto il titolo *La Rivista*; nome e cosa non nuova, ma che aver potrebbe maggior pregio di qualunque novità se i pochi atti riunissero alla potenza l'operosità; e se i disadatti riunissero alla insufficienza la modestia; ma, come capirete, la cosa sta per lo appunto all'opposto. I compilatori credevano che lo accennare anche languidamente e saltuariamente i fatti della guerra d'Oriente potesse esser cosa accetta al paese, non disaccetta al governo; ed in questo pensiero si provarono nel loro primo numero ad adombrare una *cronaca militare* in forma di *corrispondenza*; bastò questo per essere richiamati dalla polizia e ricevere inibizione di trattare qualunque si fosse argomento *politico, religioso, economico,* e *militare*; con questo saluto immaginate voi qual sarà l'avvenire del giornale!

Lo *Spettatore* avea finito borsa e riputazione; ed era lì lì per dare l'ultimo fiato, quando un *azionista* portò un migliaio di lire a rinfrancargli gli spiriti; un migliaio di lire in Toscana sono qualche cosa; e per un giornale poi sono un tesoro! Sicchè non pensò più ad avvolgersi nel len-

aprir l'adito a nuove, interminabili controversie ed a dissidi, tanto funesti alla tranquillità dello stato, quanto perniciosi ai progressi dell'istruzione e della scienza.

L'argomento è gravissimo e ci proponiamo di esaminarlo in un prossimo articolo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima che in oggi si cominciasse a discutere il bilancio passivo delle finanze, il sig. presidente del consiglio presentava il bilancio di grazia e giustizia e quello dell'istruzione pubblica per l'anno 1857, e quindi sorgeva opportuna l'occasione di reclamare a che si rientri e definitivamente nella via su cui abbiamo messo quasi furtivamente il piede, per ritrarnelo bentosto, la via cioè nella quale i bilanci si votano regolarmente un anno per l'altro e si preclude l'adito conseguentemente a tutte quelle concessioni di esercizi provvisori il cui minimo difetto sta nel pregiudicare tutte le quistioni che appunto presentano i bilanci a cui si riferiscono. Intorno a questo oggetto non havvi distinzione di parti. Il ministro e tutta intera la camera vuole questo risultato; quindi è inutile l'indagare se i mezzi in oggi proposti dagli on. Michelini e Sineo siano i più acconci per ottenerlo, locchè non crediamo. La camera che ha un vitale interesse alla soluzione di questo problema non potrà, quasi per sorpresa, lasciarsi condurre sopra una via che guiderebbe ad un risultamento totalmente contrario.

Ma un'altra quistione fu promossa quasi incidentalmente dall'onorevole Valerio, la quale si presenta a tuttaprima in aperta contraddizione colla precedente, e che pure a nostro avviso merita di essere presto e favorevelmente risolta. Sinora fu il tempo e non i lavori che mancarono alla camera; ma pure conveniamo coll'onor. Valerio che la durata delle sessioni legislative deve essere abbreviata. Lo deve essere perchè non bisogna pretendere un eroismo nei rappresentanti della nazione obbligandoli a sacrificare i propri per gl'interessi di tutti; lo deve essere perchè anche il governo abbia tempo e modo di provvedere agli affari.

Nè vogliamo disperare che ben presto questo raccorciamento delle sedute possa ottenersi. Quando pensiamo che la legge sul prestito fu approvata dopo tre soli giorni di discussione, mentre tre anni sono sarebbe bastata appena una settimana per ciò, abbiamo motivo di credere che l'educazione parlamentare è progredita grandemente e che una sessione di cinque mesi possa bastare esuberantemente al disbrigo di tutti gli affari. E cinque mesi d'inverno possono essere donati alla patria da ognuno che ambisce l'onore di esserne il rappresentante.

Il bilancio delle finanze, sebbene pingue di molti e molti milioni, non offerse quistioni di rilievo. Il solo che si trovò bersagliato, e forse non se lo aspettava, fu l'on. Notta il quale come sindaco della capitale, dovette sostenere la riputazione di tutti i sindaci del regno e delle guardie daziarie che da loro dipendono. Il signor sindaco Notta cercò di trincerarsi dietro molti abusi che si commettono in frode dei dazi comunali e si trincerò fin'anco dietro le cuffie, i merletti, le pelliccie e quasi quasi dietro i pur troppo fraudolenti *crinolines* delle signore, ma alla fine fu costretto a convenire che gli abusi non sono tutti dal canto dei viaggiatori e che anche le guardie potrebbero essere più *urbane*. La discussione pertanto non può dirsi che andasse senza frutto dispersa.

Dispaccio elettrico priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 17 *gennaio*.

Berlino, 16. In generale le speranze di pace predominano. Si crede che il barone di Seebach sia autorizzato a modificare la risposta della Russia allo scopo di intavolare trattative di pace.

Il ritardo dell'arrivo del generale Benkendorf viene interpretato nello stesso senso.

I giornali continuano a pubblicare articoli pacifici.

I corrispondenti di Vienna annunziano che il richiamo di Esterhazy da Pietroburgo è ritardato, e la partenza di Gorciakoff da Vienna sia differita

I più increduli riconoscono l' attitudine ferma ed energica dell'Austria.

Vienna, 17 *gennaio*.

Estratto dalla *Wiener Zeitung*.

Un dispaccio da Pietroburgo in data del 16, ore 2 pom.; reca:

La Russia accetta semplicemente e senza riserva le proposte dell'Austria e delle potenze occidentali.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strada ferrata di Stradella. Siamo assicurati essere stata fatta la concessione della strada ferrata da Alessandria a Stradella con diramazione da Novi a Tortona, alla società costituitasi in Voghera, di cui fanno parte gli onorevoli deputati Farina Paolo, Depretis ecc.

Atti lodevoli. Il mattino del 13 corrente, certo C.G., d'anni 15, scuolaro, colpito da un accesso di epilessia, cadde in via di Borgo Nuovo, vicino alla chiesa parrocchiale, e si dibatteva sul selciato con pericolo della vita, senzachè nessuno dei numerosi astanti si muovesse a soccorrerlo, stante il pregiudizio tuttora vigente nel volgo che questo terribile malore sii attaccaticcio. Giuseppe Pagella, caporale nel corpo delle guardie daziarie, che colà passava per caso, chiesto l'aiuto d'uno degli spettatori, mediante fregazioni, pressione sui polsi della braccia, riuscì a por termine all'accesso, ed il G., assistito dai due, potè recarsi nella vicina farmacia Mosca, di dove, dopo che gli venne gratuitamente amministrato qualche cordiale, fu accompagnato allo spedale maggiore di S. Giovanni Battista per essere medicato delle fattesi contusioni. Visitato stamane, si riconobbe in istato di lasciare il letto num. 71, nel quale fu collocato.

Questo lodevole atto venne notificato con lettera da un testimonio oculare all'ufficio d'igiene municipale, che si reca a premura di farlo di pubblica ragione ad encomio del Pagella.

Tassa sui cani in Torino. Nel secondo semestre 1852 si consegnarono per il pagamento della tassa . . . . . . Cani 1647

Nel 1853 . . . . . » 1445

Nel 1854 . . . . . » 1311

Nel 1855 . . . . . » 1134

Banchetto di artisti drammatici. Nel corrente mese la storia dei teatri ricorda tre celebri nascite, quella di Molière, quella di Alfieri e quella di Mozart, il quale nacque or fa appunto un secolo. Martedì passato la compagnia drammatica francese e la compagnia sarda si riunirono ad amichevole banchetto, insieme ad alcuni amanti dell'arte drammatica, in una sala della Concordia per festeggiare il primo di questi anniversari. Il posto, a dir così, d'onore fu dato alla signora Ristori.

Il signor Arago, emigrato francese, intrammezzò il banchetto con un suo discorso, nel quale raccolse alcune memorie intorno al Molière, e nel tempo stesso intorno ai comici italiani, che, mentre egli fioriva, quasi gli contendevano in Francia il pubblico favore. Egli con molto cortese e acuto pensiero confrontò gli spettacolosi titoli delle commedie di quei nostri comici col semplice e breve nome di *Mirra*, che bastò ai nostri giorni a far correre tutta Parigi ad applaudire la nostra Ristori.

L'oratore non dimenticò di lamentare la trista condizione cui sono talvolta condannati gli artisti drammatici quando coll'invecchiare più non raccolgono la pubblica benevolenza. Allora la signora Ristori facendo eco a questo giusto lamento propose un'associazione di soccorso per gli artisti poveri e impotenti al guadagno e aperse, affine di principiare, una colletta, alla quale fu subito risposto con molta larghezza. Così anche questa nobile commemorazione di un grande ingegno drammatico giovò ad un pensiero di umanità, chè questa è omai una bella consuetudine del tempo nostro mescolare ai divertimenti ed alle allegre adunanze la beneficenza.

Istruzione elementare. Da un articolo del signor Giuseppe Sacchi intorno l'istruzione elementare in Lombardia, ci piace estrarre i seguenti cenni statistici, che possono servire al confronto della condizione dell'istruzione primaria nel Piemonte.

In Lombardia si contano 2822 scuole maschili e 2666 femminili. Soltanto 15 comuni sono sforniti di scuole maschili e 464 di femminili.

Vediamo ora quale sia in ciascuna provincia della Lombardia la frequenza effettiva dei fanciulli dei due sessi alle pubbliche e private scuole ivi istituite;

Provincie	*Fanciulli atti alla scuola*	*Scolari effettivi*
Milano . . .	42,375	31,378
Brescia . . .	24,210	18,710
Cremona . .	14,716	10,724
Mantova . .	17,075	8,564
Bergamo . .	28,687	25,223
Como . . .	30,911	25,466
Pavia . . .	11,903	9,282
Lodi . . .	15,329	9,729
Sondrio. . .	7,339	7,071
	192,545	146,907

Protincie	*Fanciulle atte alla scuola*	*Scolare effettive*
Milano . . .	42,313	31,364
Brescia . . .	23,955	18,038
Cremona . . .	14,822	10,008
Mantova, . . .	16,820	7,481
Bergamo . . .	28,323	25,561
Como . . .	30,613	12,614
Pavia . . .	11,699	8,754
Lodi . . .	15,677	9,048
Sondrio . . .	7,002	5,321
Totale	191,224	128,199

Da questi due prospetti raccogliesi che i fanciulli i quali si astengono ancora in Lombardia dalla frequenza alle scuole ascendono al numero di 45,638; e le fanciulle che o non possono o non vogliono frequentare le scuole, ammontano a 63,035.

La maggiore o minore affluenza della scolaresca alle scuole varia secondo le diverse provincie. La provincia che conta sempre la massima affluenza di scolari dei due sessi è quella di Bergamo che su 28 fanciulli dei due sessi, conta sempre 25 alunni effettivi. Le provincie che danno il *minimum* degli scolari dei due sessi, sono quelle di Mantova che ha quasi la metà de' suoi fanciulli senza istruzione; di Lodi e di Cremona che ne contano quasi un terzo; e quelle di Pavia e di Milano che ne contano quasi un quarto. In generale tutti i comuni della bassa Lombardia sono quelli che contano la minima frequenza di alunni dei due sessi; ed i comuni dell'alta Lombardia sono quelli che ne contano il numero massimo. Siffatta differenza vuolsi attribuire alla maggior dispersione degli abitanti nei latifondi della bassa Lombardia ed al minore affetto che hanno le famiglie dipendenti da grossi affittaiuoli e proprietarii di far istruire la loro figliuolanza; mentre le famiglie dell'alta Lombardia quasi tutte proprietarie del loro suolo o dedite a svariate industrie agricole e fabbrili sentono maggiormente il bisogno di far ammaestrare i loro figli nei primi erudimenti elementari.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 17 *gennaio*.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Leggesi il processo verbale della precedente ed il sunto di petizioni; Louaraz fa l'appello nominale.

La camera non si fa in numero che alle due passate, alla quale ora approvasi il verbale.

Cavour presidente del consiglio e ministro di finanze, presenta un progetto per un credito relativo alla conservazione del catasto in Sardegna. Dice poscia che, se si presentassero i bilanci del 57 solo in febbraio, come sta nella legge sulla contabilità centrale, non potrebbero esser votati nella sessione e si ricadrebbe nel provvisorio. Il ministro perciò ne ha sollecitata la stampa e nella settimana ventura saranno pronti per distribuirsi tutti i bilanci, tranne quelli della guerra e delle finanze che lo saranno nel mese prossimo. Io propongo che la camera autorizzi il ministero a farli distribuire, onde la commissione se ne possa occupare fin d'ora e si possa coi bilanci del 57 uscire dal provvisorio.

Valerio dice esser cattivo sistema e contrario allo spirito dello statuto quello di discutere due bilanci in una sola sessione, massime poi se esaminati da una sola commissione. Il discutere due bilanci equivale come al discuterne nessuno. Almeno vorrebbe che pel bilancio del 57 venisse nominata una nuova commissione.

Cavour C.: Son ben lontano dal contestare l'inconveniente accennato dal dep. Valerio; ma io ho fatto la mia proposta appunto per uscirne una volta. Se rimandassimo i bilanci del 57 all'anno venturo, ne avremmo due allora. I bilanci del 55 furono discussi appena sul finire del 54; quelli del 56, presentati in febbraio del 55, non poterono esserlo nella sessione. Del resto non ho difficoltà a che si nomini una nuova commissione.

Valerio dice che la discussione dei bilanci del 55 fu appunto assai rapida. Del resto, questo inconveniente proviene dal vizio di tenersi troppo lunghe sessioni, talora di 8 mesi, scindendole in due parti.

Ricci dice che, se i bilanci in marzo non fossero stati solo presentati, ma già stampati anche e distribuiti, si sarebbero pur potuti discutere in tempo.

Michelini propone che la commissione del bilancio sia nominata, non dalla camera, ma negli uffizii, come per tutte le altre leggi. Il bilancio è la legge più importante, ed è bene che sia esaminata da tutti i deputati. Negli uffizi poi son meglio rappresentate le minoranze.

Cadorna C. appoggia vivamente la proposta del ministro, che dice necessaria, se vuolsi che i bilanci del 57 siano discussi nella sessione. La commissione del bilancio e le sottocommissioni devon tenere almeno 60 sedute, nè possono sedere tutti i giorni.

Cavour C.: Se le sessioni sono lunghe, ciò viene dal non potere i bilanci essere votati nella prima parte di esse, per il che è necessario il riconvocar la camera in novembre. Vengono poi le feste di Natale, ed è un principio di sessione in cui non si lavora molto, e che riesce importuno ai proprietarii, i quali sono distratti dai loro affari. Si parlò del votarsi troppo in fretta; ma io ho fatta la mia proposta, appunto perchè la camera abbia maggior campo ad un serio esame.

Sineo insiste sulla proposizione che la commissione del bilancio sia nominata dagli uffici.

Cavour C.: Bisognerebbe allora aspettare che fossero stampati tutti i bilanci. Gli uffici poi vorrebbero almeno un mese; la commissione ne vorrebbe tre; si andrebbe a maggio.

Valerio: Non bisogna fare le sessioni eterne, nè pretendere un troppo grande sacrificio dai nostri colleghi della Sardegna e della Savoia. Veda

---

zuolo funerario, ma in quella vece ad addobbarsi di vesti pompose per ritentare l'accoglienza del mondo dotto, e in questo atteggiamento ricomparve come Dio volle il 6 del mese, ricantando le solite promesse, le quali saranno smentite come le precedenti, perchè in Toscana un giornale letterario *grave* non trova più leggitori, nè per conseguenza chi gli faccia le spese. Celestino Bianchi poi che ne è il direttore, sebbene dotto, manca delle doti più comuni del giornalista, e il più delle volte non gli reggendo la pazienza di leggere i manoscritti dei collaboratori o dei corrispondenti officiosi vi caccia dentro le più matte cose del mondo.

L'*Arte* ha giurato da un pezzo in qua guerra all'ultimo sangue al senso comune; ed ora che il suo cronista drammatico è passato alla collaborazione della *Rivista*, se ne avvedranno i meno acuti.

Il *Buon gusto* è il solito monello che ormai tutti conoscete; chi più paga ha più ragione.

La *Speranza* ha il rantolo, nè più mancale che il becchino, il quale però è già sulla soglia per riceverla.

La *Gazzetta dei tribunali* diè segno di rigenerarsi con un programma di Leopoldo Cempini il quale prometteva mirabilia, ma la bugia fu subito svelata dal suo secondo numero, col quale tornava ad essere anche più insulsa del passato.

L'*Eco d'Europa* si è fuso nello *Spettatore*, non ne potendo più.

L'*Euterpe* che si pubblica a Livorno continua vita stentata; ci ha dentro le mani Antonio Mangini che ne imbrocca qualcheduna quande il noto suo amico lo mette in istrada; è Mangini dotato di qualche coltura, ma ha la debolezza di volere scrivere versi, e ne fa di sciocchi.

Non vi dirò niente del nostro foglio ufficiale il *Monitore*, poichè niente è, tranne un mezzo per empire le tasche al prete Casali, creatura di Landucci, spacciatore di protezione, intrigante, insomma vero prete!

Passo agli spettacoli.

La Pergola si regge mal sulle gambe; ma quelle della Fuoco suppliscono a quelle dell'impresa, che si trovò quasi per le terre col *Don Pasquale*, nè si riebbe col *Barbiere di Siviglia*.

Al Cocomero la compagnia Dondini non fa cattivi affari; piace la Cazzola; piacciono da più a meno gli altri artisti, i quali sono a pari distanza dal pessimo come dall'ottimo. S'ingegnano di rappresentare produzioni italiane, ed in questo secondano lo spirito del giornalismo e del pubblico; ma il nostro repertorio non è ricco nè scelto; ed il pubblico pretende novità elettissime! Io non porrei nel novero di queste la *Scuola degli innamorati* di Ferrari, sebbene fosse nuova per noi, imperocchè ella è magra cosa; nella *Rivista*, N° 1, troverete un giudizio breve, ma appropriato. Siamo in aspettativa di un dramma di Giotti, che è fra i pochissimi, i quali promettano bene; e, se verrà rappresentato, ve ne prometto una relazione coscienziosa.

Al teatro Pagliano piace la *Maria di Rohan*, di cui è principale sostegno Ronconi, che agli scarsi mezzi vocali supplisce con quelli copiosi di un'azione intelligente e corretta.

Al teatro Nuovo la compagnia Chiari si disimpegna mediocremente.

Taccio degli altri minori teatri per non essere costretto a mal dire.

Sono cominciati i balli privati, più per forza di consuetudine, che per genio ai passatempi, da cui distrae il lutto in cui sono immerse molte famiglie per le vittime mietute dal cholera; la penuria di *risorse* da cui è stretta la classe dei possidenti per i cattivi raccolti e per quello intieramente mancato dei vini, e lo abbattimento dello spirito pubblico pei sinistri politici, ma più tutte quelle diffidenze che si lasciano dietro. La Costa ed alcune ricche famiglie straniere, per cui è indifferente lo stato nostro, fanno gli onori del carnovale, il quale cominciò da una festa data da Smith, gentiluomo inglese da molti anni dimorante in una villa presso Firenze, ricco e provetto, il quale fu tra i pochi che cooperarono alla restaurazione granducale, e n'ebbe medaglia d'onore: la festa riuscì numerosa; vi si ballò fino alle 7 della mattina; vi si mangiò oltre la moderazione, e vi si prese appuntamento per il lunedì venturo.

La corte cominciò le sue feste da mercoledì; molte le persone, più confusione che brio, abbondanti le vivande, scarso il vino. Il casino dei nobili è in via di restaurazione; ma spera di essere pronto per trattenere i suoi figliocci a qualche serata di ballo negli ultimi giorni del carnovale. Il signor G. promette per la prossima settimana un ballo in costume, ove finirà di vuotare il sacco: è stile fiorentino che il fallimento si solennizzi con qualche dimostrazione dispendiosa per dare una smentita alle voci sinistre; egli non vuol fare torto alla usanza ed alla casta.

Il marchese S. di cui niuno ignora gli amori con la R..., offre frequenti ricreazioni in nome d'un suo figlio avuto, pochi anni or sono, dalla anzidetta dama, e gli amici e conoscenti niente schifiltosi di scandali così portati alle viste di tutti, vi intervengono plaudenti e giubilanti sol perchè vi si sta bene.

Le maschere sono proibite; non così i travestimenti; ma nei soli veglioni che verran dati in alcuni dei maggiori teatri; come vedete, questo è un passo in avanti; ed è tutto dire che il governo non abbia avuto ripugnanza a farlo, egli così restio e così ombroso di tutto. Propagate la lieta nuova, affinchè si sappia che anco in Toscana si avanza verso il sociale perfezionamento!

---

insomma il signor ministro che entriamo in una via veramente normale. L'opposizione poi è veramente meglio rappresentata negli uffici; io però non ho luogo di lamentarmi, perchè la maggioranza mi fece più volte l'onore di nominarmi membro della commissione del bilancio; ma vorrei pregare i miei onorevoli amici a fare la loro proposta, quando vi potrà esser luogo ad un esame serio.

Cadorna C.: La camera non adottò il sistema di nominare direttamente la commissione del bilancio che dopo gravi discussioni; così vengono scelti membri che sono più inclinati a questa sorta di lavori. Il lavoro che si fa ora dai commissari, si pensi che dovrebbe farlo qualunque deputato. Del resto, non risulta che il sistema attuale abbia inconvenienti.

La proposta del ministro per la distribuzione dei bilanci è approvata all'unanimità. È pur approvato a grande maggioranza quella per la nomina di una nuova commissione; e lo è anche quello per la nomina diretta dalla camera di questa commissione, dopo prova e controprova.

Torelli presenta la relazione sulla galleria del colle di Menouve; *Quaglia*, quella su alcune modificazioni alla leva; *Ara*, quella sulla istituzione d'una banca succursale in Cagliari.

Bilancio delle finanze.

Alla categoria 24, *Cavour* C., rispondendo ad un appunto della relazione, dice che, se egli aumentò al 5 per 0/0 l'interesse del debito che ha lo stato verso il municipio di Carignano, credette poterlo fare senza una legge, perchè il debito era certo ed esigibile ed il 5 per 0/0 condizione favorevole.

Monticelli, relatore, dice che la commissione non voleva certo che si pagasse un debito per contrarre poi un imprestito; ma che, trattandosi di crescere un onere allo stato, credeva che si dovesse ricorrere al parlamento.

Alla categoria 43, relativa all'amministrazione dei boschi in Sardegna, il deputato *Asproni* eccita il ministro a vendere le proprietà demaniali ed a risolvere la questione dei diritti secolari dei comuni.

Cavour C. dice che, quanto a questi diritti, si cercò di uscirne in via amichevole, ma il progetto non ebbe esito felice. Il ministro proporrà una legge, la quale liberi i comuni su basi larghe, imponendo però loro obbligo di coltura o di vendita. La camera sarà anche chiamata a sancire una larga proposta per la colonizzazione della Sardegna, e allora i capitalisti si presenteranno ad operare su larga scala.

Asproni ringrazia il ministro di queste sue promesse, che avranno eco nell'isola.

Louaraz interpella il ministro circa il codice forestale.

Cavour C.: È questo un problema dei più difficili. Bisogna conciliare il principio della libertà con quello della conservazione di una sostanza necessaria all'economia domestica. Il mio compianto amico Santarosa preparò già un progetto di codice; ma non ebbe favore, ed io che era allora membro di due consigli divisionali lo dovetti combattere in due occasioni. Ora il lavoro è affidato a due commissioni e molto inoltrato. Sarà impossibile però presentarlo in questa sessione; ma è quistione grave e che deve interessare governo e parlamento, giacchè siamo minacciati di difettare di legnami.

Louaraz dice che la Francia ha un codice forestale già da 25 anni.

Alla cat. 46, Revel eccita il ministero a far sì che sia più facile lo smercio della carta bollata e vorrebbe che ne fosse fatto deposito presso tutti i banchieri di sale e tabacco, onde questi abbiano a distribuirne a tutti i gabellotti.

Cavour C Dice che quest'idea merita di essere studiata; che fin d'ora s'impone quest'obbligo ai nuovi appaltatori di gabellotti; che la difficoltà è pei gabellotti di vendita minore ai quali si dovrà forse accrescere d'alquanto l'aggio.

Alla cat. 65, *personale del servizio delle dogane*, ridotta dalla commissione di 38,000 lire.

Cavour C: dice essere aumentato l'arrivo dei viaggiatori dall'estero, a Genova si può dire decuplato, ad Arona, a Channaz ove prima non c'era ufficio ed ora approdano due battelli a vapore. C'è poi il lavoro di statistica pel quale ci vuole un impiegato in tutti gli uffici di dogana, accennandosi delle merci, non solo le qualità, ma ben anche la provenienza e la destinazione. Solo a Genova per questo ufficio ve ne sono dieci ed a capo di essi uno dei più distinti. Ridurre gli stipendii poi è affatto impossibile, giacchè più poco retribuiti. Vedrò se posso fare senza di alcuni ufficii sulla riviera, ma mi si lascino almeno dieci mila lire per darne cento ai ricevitori di ultima classe che hanno solo ottocento lire.

Monticelli dice che la commissione propose la cifra quale era stata votata dalla camera negli anni scorsi, in cui eran pure non diverse le nostre condizioni finanziarie. Aggiunge altre osservazioni che non ci vien fatto d'afferrare.

Cavour C. alla cat. 68, *preposti*, dice che proporrà per questi nel futuro bilancio un aumento di paga, perchè la città dà loro 50 per 0/0 di più ed abbandonano il corpo per servire il municipio. Non sa d'altronde come possano vivere con 40 franchi al mese, nè il servizio potrà conservarsi morale. La riduzione della tariffa non ha diminuito il lavoro. La commissione poi fece rimprovero al governo che siano gli agenti doganali troppo severi alle porte di Torino; ma il contrabbando del tabacco vuol essere represso e si fece una grande quantità di contravvenzioni, con severità non ingiusta, giacchè si colpirono tutti egualmente e membri pure della camera (*ilarità*), e, perchè non vi sia gelosia, membri anche dell'altra (*Nuova ilarità. Mellana*: Ed anche i ministri? Il *presidente* lo prega a non interrompere) Il primo che fu colpito era parente strettissimo del direttore delle dogane. Questo servizio del resto è fatto dalle guardie del municipio; io gli sono ben grato, ma se ci fosse luogo a rimprovero, questa volta almeno non dovrebbe cadere sul ministro di finanze.

Revel: Son lieto che il ministro abbia detto che la riduzione della tariffa non importa diminuzione di servizio; giacchè, quando si trattava di quella riduzione, egli assicurava che si sarebbe potuto ridurre largamente il personale delle dogane. (*Cavour* C: Non credo che la cosa sia così) Me ne ricordo benissimo, ma se la ragione era buona allora, adesso non serve più. (*Si ride*) Mi sovviene poi che fui invitato dal sig. ministro a vedere che le guardie municipali non fosser tanto severe, nè io credo che le guardie doganali abbiano diritto di frugare gli effetti dei viaggiatori, se hanno qualche sospetto devono adire l'autorità municipale o giudiziaria.

Cavour C. dice che gli agenti doganali sono soltanto 25, e che egli pregò già che si moderasse lo zelo degli agenti di città.

Notta sindaco di Torino, dice che se gli agenti daziarii procedono con zelo, ed egli lo vuole, e lo fanno anche per eccitamento di impiegati delle finanze. Del resto conserva un elenco delle contravvenzioni su cui stanno nomi di persone le più distinte (*Valerio:* Si stampi), le quali non si fanno riguardo di commettere questi abusi, ed anche di gentilissime signore (*ilarità generale*) che nei loro tamburi, sotto ai pizzi ed alle cuffie hanno la lepre od altro. (*Ilarità prolungata*) Io potrò presentare questo elenco sul tavolo della presidenza. (*Oh! oh!*)

Paleocapa ministro dei lavori pubblici, dice che gli vennero infatti sporte molte lagnanze dai forestieri per queste vessazioni. Io credo che si possa anche correre il pericolo di lasciar passare una lepre od un salame, (*ilarità*) per non mettere troppi incagli ai viaggiatori. Le persone che accorrono ad una città popolosa e che offre molti divertimenti, pensano anche a questi fastidi; e il pericolo sarebbe quindi largamente compensato. (*Bravo! bravo!*)

Notta si stupisce che molte lagnanze sieno state fatte all'amministrazione delle strade ferrate e nessuna al municipio. Non bisogna credere nè una metà, nè un quarto. Talora ci sono contrasti fra gli impiegati delle varie amministrazioni e si fanno denuncie. Se si hanno fatti positivi si rechino innanzi, ma non si parli in genere.

Monticelli dice di un membro della camera, che aveva pagata la bolletta per 4000 zigari e che dovette ancora pagare la contravvenzione, perchè non li aveva fumati in quattro mesi. (*Cavour ridendo*: Il marchese Serra). Se nessuno riclama al municipio, gli è perchè si crede che gli agenti sieno del governo.

Cavour C.: V'è un regolamento che stabilisce che le bollette non valgano più di 4 mesi. E ciò è necessario, per impedir il contrabbando. Quel deputato, che è uno dei migliori amici politici del ministero, aveva, senza saperlo certo, violato un regolamento e gli si fece pagare una piccola somma. Del resto, è un po' di fumo, signori, che rende 16 milioni: e così avessimo due o tre imposte come questa. Il municipio fa bene il suo dovere, ma credo che la lezione data farà effetto e che si possa rallentar un po' il rigore e visitare solo di quando in quando.

Bronzini, come direttore che fu della strada ferrata di Novara, dice che ebbe egli pure molte lagnanze, e fu testimonio di molte vessazioni. Fece qualche rimostranza al municipio, ma fino all'ultimo giorno non ebbe occasione di accorgersi che la sua preghiera avesse avuto effetto.

Louaraz dice di un fatto che lo riguarda, ed in cui le guardie misero le mani sul suo sacchetto dei denari. (*Ilarità*)

Notta: Se i deputati hanno motivi di lagnanze, li dicano al municipio. Io qui non avrei buona grazia a metter in dubbio le loro asserzioni. Qualche volta ci sono contrasti fra gli impiegati delle varie amministrazioni. *Paleocapa*: (Domando la parola. *Ilarità*) Non voglio alluder al sig. ministro, ma a chi si disse direttore della strada ferrata di Novara. Se le deposizioni fossero state fatte dai suoi dipendenti, avrei esitato molto a credere.

Bronzini: Non so perchè la qualità di direttore di una ferrovia mi potesse scemar la fede. Ripeto che fui testimonio, e feci rimostranze. (*I deputati se ne vanno*).

Il presidente leva la seduta alle 5 1/2.

NB. Ieri, per una svista, si è messo con Mola Parelo, invece di mettere *Sineo*; svista che avranno, del resto, i lettori rilevata dal contesto del verbale.

Notizie Ultime

Torino, 18 *gennaio*.

Ieri sera fu affollato il teatro Carignano per l'anniversario della nascita di Vittorio Alfieri, che la compagnia Sarda ebbe il felice pensiero di festeggiare per la prima volta.

La signora Ristori ha recitato il seguente sonetto del sig. cav. Giovanni Prati:

A VITTORIO ALFIERI

Delle Italiche angosce aspra la fronte
E del greco furor l'anima armata,
Chi fu Costui, che come quercia in monte,
Stette, e noi tuttavia, fremendo, guata?...
Fu l'araldo di Dio; la tormentata
Voce d'Ezechiel; fu d'Asti il Conte,
Spaventosa dell'Alpi aquila irata,
Che ancor nell'ugna le saette ha pronte.
Ben le avventasti sul funereo regno
D'Ausonia estinta; e la sua polve hai scossa.
Ma la sua polve in nova morte or giace.
Aquila del Signor! quando il tuo sdegno
Passerà tutto nelle italiche ossa,
Allor noi libertate, e tu avrai pace.

SVIZZERA

Processo Degiorgi. — *Ticino.* Leggesi nella *Democrazia:*

« *Locarno*, 15 *gennaio*. In questo pomeriggio si è terminata la lettura degli atti del processo Degiorgi. Il presidente annunciò per domani l'apertura dei dibattimenti. La difesa però ha riservato di vedere se le convenga far precedere la lettura di qualche altro documento.

« In questo punto, ore 4 pom., seguì la transazione fra la parte civile e gl'imputati. Questi hanno assunto l'obbligo di pagare 36,000 franchi d'indennizzo pei danni toccati agli eredi del povero Degiorgi, in conseguenza del di lui omicidio.

« Lasciamo alla *Suisse* ed agli altri giornali che hanno sì altamente proclamato l'innocenza degli accusati, i commenti su questa preventiva transazione! »

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 15 *gennaio*.

Stando agli ultimi dispacci, le cose si disegnerebbero in questo modo. L'Austria rompe le sue relazioni diplomatiche colla Russia. Le controproposte di quest'ultima potenza sono sottomesse all'approvazione delle potenze occidentali e si ha tutta la ragione di credere che non saranno accettate. Si sa che l'Inghilterra ha perentoriamente rifiutato, e quanto alla Francia, rifiutando anch'essa, mostra qualche esitazione.

La nostra borsa montò nella persuasione che l'Austria voglia decidersi per la guerra; ma è il contrario che deve aversi come più probabile. L'Austria sta per presentare prima del 5 febbraio alla dieta germanica una proposizione per ottenere il concorso della confederazione. Ora si sa che questa confederazione è contraria alla guerra, e questo sarà il ragionevole pretesto che l'Austria metterà innanzi per limitare il suo concorso a quei voti, a quegli uffici di cui s'ignora ben anco se la sincerità sia il carattere più rimarchevole.

L'Austria, del resto, continuerà nelle sue proteste come fece finora, e beato chi potrà prestarvi fede.

Il va e vieni diplomatico fra Parigi e Londra è incessante da qualche giorno.

Tutti i membri del consiglio di guerra pranzarono ieri dal ministro degli affari esteri, e dopo questo pranzo si recarono in corpo a passare la sera presso il conte Morny che continua ad essere il consigliere più intimo di Luigi Napoleone. Non è ministro di titolo, ma lo è di fatto più di qualunque altro ministro che abbia portafoglio.

Quantunque la rendita si sostenga, io non posso però dissimularvi che lo scoraggiamento nei capitalisti è grande. Mi si dice che il banchiere che sta alla testa di una delle principali case di banca, consultato confidenzialmente da un alto personaggio sulla quistione del prestito, rispose: in Francia si può sempre fare un prestito, perchè il danaro vi si trova, ma il punto sta a qual interesse si potrà farlo nelle condizioni della piazza, ed io credo che se il prestito si apre sul 3 0/0 si potrà ottenere tutto al più 59 25. Questo vi basti per darvi una idea della situazione della nostra piazza.

Malgrado la neve che non cessò di cadere in tutto il giorno, l'imperatore passò un grande rivista sulla piazza del Carrousel ove furono distribuite delle medaglie ai soldati dell'armata d'Oriente. Il cattivo tempo aveva allontanato tutti gli spettatori, e confesso che non è possibile narrarvi i dettagli di questa cerimonia perchè non ho avuto il coraggio di resistervi.

Mi si racconta che l'imperatore nei suoi discorsi cogli ufficiali superiori non dissimula che la guerra deve ben continuare ed assai più grave di prima. Esso avrebbe dato a divedere che non si pensa per nulla ad evacuare la Crimea e che la campagna sarebbe vigorosamente condotta alla primavera prossima. Non circolava alcun'altra notizia quest'oggi. A.

STATI UNITI

Il presidente Pierce, nonostante la non seguita elezione dello *Speaker*, presentò il 31 al congresso il suo messaggio annuale. Il *New York Courier* ne fa il seguente sunto:

« La parte del messaggio che si attendeva colla maggiore ansietà è quella che tocca delle nostre relazioni estere. Si supponeva che le nostre difficoltà coll'Inghilterra non sarebbero state toccate in tuono molto rassicurante, e infatti non lo sono. L'interpretazione britannica del trattato Clayton-Bulwer è dichiarata inammessibile, e si esprime la risoluzione di insistere sui diritti degli Stati Uniti. Si annuncia che le negoziazioni non sono al loro termine, e si dà pure poca speranza che vengano ad una soluzione soddisfacente. Ci si dice che la questione non può rimanere ancor lungo tempo aperta, senza mettere seriamente in pericolo le relazioni amichevoli dei due paesi.

« Per ciò che concerne le viste del nostro governo, cioè che a termini del trattato, gl'inglesi non hanno alcun diritto sull'America centrale, fuorchè a Belize, temiamo che non vi sia differenza di opinione fra il popolo americano, ma crediamo moralmente certo che l'Inghilterra non vorrà sostenere le sue pretensioni sino agli estremi anche colla spada.

« Non si permetterà che il litigio oltrepassi i confini della diplomazia, e probabilmente esso non verrà ad una conclusione prima che gli interni cambiamenti civili e materiali abbiano reso antiquato ogni punto essenziale della disputa.

« In quanto alla differenza coll'Inghilterra, nata dalla violazione delle nostre leggi di neutralità mediante il tentativo di fare arruolamenti militari, il presidente non indica alcuna vista definitiva intorno all'affare. Egli ha domandato dal governo britannico non solo la cessazione del torto, ma anche la sua riparazione, ma non si svela nulla intorno al carattere della riparazione richiesta, e la disposizione dell'Inghilterra di accordarla. L'argomento è ancora in discussione.

« Per riguardo al dazio del Sund si dichiara che l'invito al nostro governo di entrare in una convenzione coi rappresentanti di tutti gli stati dell'Europa per la capitalizzazione del dazio, è stato ricusato, sebbene si esprima la propensione di compensare la Danimarca per tutte le spese da lei sostenute onde migliorare la navigazione del Sund e del Belt. Le nostre difficoltà colla Francia, Spagna e la Grecia si dicono tutte assestate o prossime ad esserlo. »

Nella camera dei rappresentanti, il 31 dicembre, dopo un forte dibattimento e molto chiaccherare intorno alle regole parlamentarie, si è deciso con 126 voti contro 87, che il messaggio non sarebbe stato letto sino a che la camera non fosse organizzata. (*Times* 3 *ediz.*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17 *gennaio*.

Nella seconda edizione del *Times* si legge: La Russia accetta senza riserva le proposte degli alleati. Il corrispondente soggiunge: tale notizia è autentica.

I consolidati aperti ad 88 salirono ad 89 1/2.

Parigi, 17 *gennaio* (sera).

La notizia dell'accettazione pura e semplice delle proposte per parte della Russia è stata affissa alla borsa ed ha prodotto una grandissima sensazione.

Il 3 0/0 salito a 68 è disceso a 67 e finì a 67, 75 alla *coulisse*.

Non circola alcun'altra notizia.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

I fogli francesi ed inglesi pubblicano diversi dispacci elettrici da Berlino, Dresda e Vienna che parlano dell'impossibilità di ottenere dalla Russia le volute concessioni, e per consegnenza della rottura diplomatica dell'Austria e della Russia stessa.

Siccome i recentissimi dispacci qui pervenuti sarebbero in perfetta contraddizione coi precedenti, crediamo inutile di riprodurli e lasciamo il tempo che chiarisca quale fondamento abbia la notizia dell'accettazione incondizionata delle proposizioni austriache per parte della Russia, quale ne sia la portata, e quali ne siano gli effetti.

I fogli francesi inoltre recano il seguente dispaccio:

Madrid, 14 *gennaio*. Il maresciallo O'Donnell ha ripreso le sue funzioni come ministro della guerra. Il governo ha concesso un'amnistia ai prigionieri carlisti in Catalogna, in conseguenza della completa pacificazione di quella provincia. Prevale ovunque la tranquillità. (*Havas*)

Borsa di Parigi 17 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	» » » »	67 » 67 30
4 1/2 p. 0/0 .	95 » 91 25	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	90 » » »	
1853 3 p. 0/0	» » » »	
Consolidati ingl.	90 3/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 17 gennaio 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 83 50
Id. in liq. 83 70 p. 31 genn.
Contr. della m. in c. 83 60 75 60
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 83 25
1853 3 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 52

Fondi privati

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 489 50 490 491
Contr. della matt. in c. 492 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254	253
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	98 85
Londra	25 27 1/2	25 »
Milano	» »	» »
Parigi	100 »	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

Anno IX L'OPINIONE Anno IX

Associazione per l'anno 1856

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 36	» 19	» 10
Altri Stati	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

Prezzo dell'OPINIONE in Torino
Cent. 5 cadun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l'abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell'associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle province il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Cabbone.